

anni porterà dopo il 1990 a una carenza di forza lavoro che potrà essere compensata con movimenti migratori. Il tasso di partecipazione femminile è oggi (anzi, ieri) rapidamente crescente tranne che in Italia e in Irlanda, (e fuori dalla Comunità in Grecia, ma non in Spagna) e poiché in Italia è ai livelli più bassi del continente, è prevedibile un suo rapido aumento, che aggraverà ulteriormente i problemi occupazionali.

Tuttavia le previsioni per l'Italia non sono eccessivamente preoccupanti: fra l'80 e il '90, la popolazione in età 15-64 crescerà (secondo le previsioni del documento, basate sui dati EUROSTAT, a loro volta basati sui dati ISTAT) di 2.160.000 unità. Ammettendo che il tasso specifico di partecipazione rimanga stabile (ma abbiamo visto che dovrebbe invece aumentare) sul 57% del 1975, ciò richiederebbe la creazione fra il 1980 e il 1990 (10 anni) di 1.231.000 posti di lavoro, cioè circa 123.000 all'anno. Si tratta di un risultato che non appare irraggiungibile, ma che naturalmente porta solo al mantenimento dell'attuale (1980) disoccupazione (ufficialmente fra il 7 e l'8%). Anche il problema degli anziani dovrebbe cominciare a essere sensibile solo a partire dal 1985. Di tutto ciò si discuterà in dettaglio più avanti.

Lo studio dell'O.N.U.

Queste relativamente ottimistiche previsioni sono contraddette da un più articolato studio dell'ONU del 1979, il cui orizzonte è però limitato al 1985 (15). Rispetto agli (15) ONU, Economic Bulletin for Europe, Vol. 30, 4,2, 1979.